

CINEMA E DIVERSITÀ

PERDIAMOCI DI VISTA

Laura CADÒ

Perdiamoci di vista è un film di Carlo Verdone del 1998 che affronta in chiave agrodolce due temi che spesso si intrecciano tra loro: quello della "TV del dolore" e quello della disabilità.

Gepy Fuxas (Carlo Verdone) è un conduttore televisivo che nel suo talk show "Terrazza italiana" mette in mostra i casi umani più commoventi alla ricerca dell'audience a tutti i costi.

L'uomo è il classico divo del tubo catodico: cinico, superficiale, affamato di successo e di denaro, pronto a speculare sulle disgrazie altrui pur di fare soldi con un programma che rappresenta realisticamente l'archetipo delle tante trasmissioni, vuote e retoriche, che riempiono i palinsesti della nostra televisione.

Durante una puntata Gepy intervista la rappresentante di un'associazione di disabili sui problemi della loro condizione ma rendendosi conto che il tema non è accattivante sposta forzatamente il dibattito sulla tragica morte della figlia della donna ignorando la privacy e il pudore dell'ospite.

Ma l'intervento dal pubblico di una ragazza paraplegica di nome Arianna (Asia Argento) smaschera la totale mancanza di scrupoli del conduttore. Ne nasce un battibecco e Gepy, per difendersi, accusa la giovane di razzismo e di scatenare gli applausi del pubblico grazie al suo handicap.

Il clamore suscitato dall'episodio è tale da indurre il Direttore della serie televisiva a chiudere immediatamente il programma e a licenziare l'anchorman accusandolo di aver violato le presunte regole di correttezza professionale a cui il programma sarebbe improntato.

Gepy, ritrovatosi solo e abbandonato, inizia a riflettere sulla vacuità dell'immagine, cinica e mordace, che si era costruito attraverso la TV e attorno alla quale ha impostato la sua vita.

L'incontro inaspettato con Arianna, l'artefice del

suo tracollo mediatico, gli fa poi comprendere la falsità della rappresentazione pietosa che la televisione offre delle persone disabili. Arianna infatti, grazie alla sua personalità schietta, onesta e anche un po' ribelle, si è adattata alla sua condizione di paraplegica impegnandosi a condurre una vita il più possibile indipendente anche se non priva di momenti di difficoltà e sconforto.

La giovane disabile offre al conduttore la sua amicizia e Gepy, confrontandosi e scontrandosi con la ragazza, scopre che nel suo cuore albergano sentimenti finora nascosti di empatia e tenerezza. L'uomo inizia così un percorso di profonda crescita interiore che lo porta a considerare aspetti e valori importanti della vita che prima, quando era all'apice del successo, ignorava. I suoi orizzonti si sono talmente allargati che decide di rinunciare a una proposta economicamente vantaggiosa che prevede la conduzione di un talk show squallido e volgare. Ben presto l'amicizia tra i due si trasforma in una intesa fatta di umanità e disponibilità anche se gli eventi fanno sembrare che i due siano destinati a separarsi per poi ritrovarsi sempre.

In fondo al suo cuore però Gepy non si rassegna all'handicap di Arianna e decide di farla visitare con l'inganno da un noto medico di Praga che, forse, potrebbe farle riacquistare l'uso delle gambe.

Ma alla fine la ragazza, prima con un violento litigio e poi rischiando la vita in un banale incidente, riesce a fare chiarezza nei sentimenti di Gepy facendogli capire l'importanza di accettarsi reciprocamente per come si è.

Quella narrata nel film "Perdiamoci di vista" è una storia lieve e delicata che spesso suscita il sorriso ma che ci fa anche riflettere sul nostro modo di relazionarci con la disabilità, non mancando di offrire qua e là uno spaccato dei problemi che le persone portatrici di handicap devono affrontare quotidianamente.

